

Andrea Casole

## OPPOSIZIONE POLARE E FENOMENOLOGIA REALISTA NELLA FILOSOFIA DI ROMANO GUARDINI

### 1. *Breve profilo storico*

Filosofo, teologo, letterato, fenomenologo, ma soprattutto credente e cattolico, Romano Guardini interpretò la realtà dell'uomo e del mondo alla luce della fede e della religione. Nato a Verona nel 1885, Guardini trascorse tutta la sua esistenza in Germania e per questo, a buon diritto, viene considerato un filosofo e teologo tedesco. Divenne prete nel 1910, approfondendo poi in modo decisivo la sua preparazione e coronandola con una tesi sulla dottrina della redenzione in San Bonaventura, autore a lui molto caro e sul quale tornò a studiare al momento dell'abilitazione in teologia dogmatica, ottenuta nel 1922, che gli permise di iniziare una luminosa carriera accademica a Bonn e di continuarla a Berlino, ove gli fu offerta la cattedra di filosofia della religione e visione cattolica del mondo. Al momento dell'affermazione del nazismo, Guardini si ritirò volontariamente dall'insegnamento, per tornarvi nel 1945 come docente dell'Università di Tubinga. Invitato dai più prestigiosi atenei tedeschi, nel 1948 è a Monaco, ove rimarrà fino al definitivo pensionamento nel 1962 e dove lo coglierà la morte il 1° ottobre 1968. Insignito di numerosi premi e riconoscimenti, Guardini declinò l'offerta della porpora fattagli da Papa Paolo VI. Egli, nonostante i gravosi impegni legati alla prestigiosa posizione accademica, rimase sempre fedele alla sua missione di pastore e di educatore e considerò la cattedra e il pulpito luoghi privilegiati di una medesima testimonianza<sup>1</sup>. Ha scritto Battista Mondin: «Guardini è filosofo, teologo, letterato, psicologo, fenomenologo ma è anzitutto e soprattutto un credente, che vede,

---

<sup>1</sup> Cfr. "Introduzione" a R. GUARDINI, *La visione cattolica del mondo*, Morcelliana, Brescia 1994.

legge, interpreta e vive intimamente tutto quanto incontra nella luce penetrante e trasfigurante della fede. Le realtà trattate da Guardini – prosegue Mondin – sono molteplici: il mondo naturale e il mondo storico, il mondo religioso e il mondo letterario, il mondo liturgico e il mondo, ma l'occhio con il quale considera questo vasto orizzonte culturale è uno solo: è l'occhio della fede, che in lui è fede cristiana, più esattamente fede cattolica. C'è pertanto – conclude Mondin –, nonostante l'apparente frammentarietà, una unità di fondo che unisce tutti gli interessi e tutte le opere di Guardini: '*die katholische Weltanschauung* – la cosmovisione cattolica'».

## 2. Condizione umana e opposizione polare

Guardini nel 1905 iniziò a meditare insieme all'amico Karl Neundoerfer sul tema dell'opposizione polare, radunando via via una serie di riflessioni che nel 1925 pubblicò con il titolo *Der Gegensatz. Versuche zu einer Philosophie des Lebendigkonkreten*. Nonostante i lettori e i critici di Guardini considerino quest'opera come la radice speculativa della sua produzione, egli la considerò sempre come un abbozzo, a carattere improvvisato, tanto che, prossimo alla morte (avvenuta a Monaco nel 1968), dichiarò che avrebbe voluto pubblicarne una seconda edizione che si ponesse a fondamento di una nuova concezione della realtà e della conoscenza, ma che gli erano ormai venute a mancare le forze per portare a termine il compito<sup>2</sup>. Il sottotitolo dell'opera è di per sé indicativo dell'interesse che può suscitare non solo in filosofi e fenomenologi ma anche in scienziati che l'opposizione polare che si presenta infatti come *Saggio per una filosofia del concreto vivente*. Non dunque una filosofia della vita, o della Vita, in astratto, esaminata nella purezza di un concetto, né una *Lebensphilosophie* che invece di riflettere sulla vita consideri la filosofia come vita. Piuttosto, l'approccio sempre arduo alla *res* nella sua concretezza, e dunque al concreto vivente; il filosofo muove perciò non dalla ripresa di autori e correnti di pensiero precedenti, ma dalla visione (*Anschauung*) del vivente, visione che è al tempo stesso concettualizzazione e intuizione, e non rifugge da alcuno degli strumenti gnoseologici di cui l'osservatore, anch'egli colto nella sua concretezza e determinatezza, dispone<sup>3</sup>.

Per meglio dire, in Guardini la *Anschauung* è il culmine del processo conoscitivo, cui si giunge ponendo inizialmente la vita come dato bruto, tutto da studiare e da interpretare, e aprendosi quindi, attraverso la metodologia degli opposti, ad un vero e proprio sistema di pensiero, esaustivo del rapporto gnoseologico tra l'uomo-vivente e la vita. L'opposizione polare si propone dunque

---

<sup>2</sup> A. BABOLIN, *Romano Guardini filosofo dell'alterità*, Zanichelli, Bologna 1968.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

sia come sistema di pensiero compiuto sulla vita, sia come metodologia di pensiero e di vita; non stupisce pertanto che, nonostante l'accoglienza piuttosto timida del testo da parte di editori e lettori (peraltro dovuta anche alla sua lontananza da approcci filosofici precedenti, completamente avulsi dal concreto vivente), questo saggio stia a fondamento o scenario di tutta la successiva produzione guardiniana. Il saggio di Guardini si presenta dunque diviso in due sezioni, una dedicata al sistema degli opposti, l'altra all'esplicitazione della gno-seologia che regge l'impianto<sup>4</sup>.

Che cosa sono gli opposti, e come si pone l'opposizione polare? Un esempio di Guardini può riuscire utile alla comprensione. Consideriamo la punta di un nostro dito; alla percezione visiva essa si presenta come una superficie di discontinuità ottica rispetto all'aria che la circonda, e allo stesso tempo come superficie in sé continua, senza interruzioni; tuttavia, se la osserviamo più da vicino, questa superficie unita si articola in cellule, fino a giungere agli atomi; ecco allora che la continuità macroscopica della pelle rivela una discontinuità microscopica rispetto all'ordine di grandezza delle particelle subatomiche. Come è dunque possibile che uno stesso corpo sia continuo ad un livello e discontinuo ad un altro? Evidentemente, risponde Guardini, qui deve dominare un rapporto particolare tra continuità e articolazione; questo rapporto, i cui termini sono contrari ma non contraddittori, negandosi senza eliminarsi vicendevolmente, è la "opposizione polare", ed i suoi termini sono degli *opposti*. La pelle è continua e articolata insieme, non per mescolanza dei due significati, né per compromesso, né per sintesi superiore; ma per via di unità oppositiva, in cui continuità e articolazione si escludono e tuttavia si collegano l'una all'altra.

Gli opposti sono pertanto coppie filosofiche, e come tali vengono raggruppate in un sistema, che Guardini ritiene esaustivo di tutte le possibilità di opposizione polare; dalla loro classificazione risulta un sistema categoriale capace di rendere conto di tutti i modi ultimi dell'essere, di tutte le categorie pensabili come universali e non ulteriormente risolvibili in altre; evidentemente, le mire dell'Autore sono davvero alte, ma egli non si tira indietro, dichiarando criticabili ma non ingiustificate le sue pretese. Ecco allora il sistema degli opposti<sup>5</sup>:

## 1. OPPOSTI CATEGORIALI

### 1.1 *Opposti categoriali intraempirici*

#### 1.1.1 Atto/Struttura (*Akt/Bau*)

#### 1.1.2 Pienezza/Forma (*Fuelle/Form*)

#### 1.1.3 Singolarità/Totalità (*Einzelheit/Ganzheit*)

### 1.2 *Opposti categoriali transempirici*

#### 1.2.1 Produzione/Disposizione (*Produktion/Disposition*)

---

<sup>4</sup> P. RAMELLINI, *La biologia e l'opposizione polare di R. Guardini*, in *Sistema Naturae*, 2004, vol. 6.

<sup>5</sup> *Ibidem*

1.2.2 Originalità/Regola (*Urspruenglichkeit/Regel*)

1.2.3 Immanenza/Trascendenza (*Immanenz/Transzendenz*)

## 2. OPPOSTI TRASCENDENTALI

2.1 Affinità/Particolarizzazione (*Verwandschaft/Besonderung*)

2.2 Unità/Pluralità (*Einheit/Mannigfaltigkeit*)

L'approfondimento di ciascuna delle coppie di opposti richiederebbe una più attenta analisi, in questa sede ci limitiamo a spiegare brevemente gli ambiti in cui tali opposti vengono inseriti.

Gli opposti *intraempirici* sono quelli che rientrano nell'ambito dello sperimentato o sperimentabile, in quanto accessibili alla percezione e dunque all'osservazione scientifica. La nozione di *trans-empirico*, inteso come non sperimentabile, richiede qualche avvertenza. A molti scienziati l'introduzione di entità che sfuggono all'esperimento risulta oltremodo sospetta se non ingiuriosa: nel migliore dei casi si dice che quanto non è sperimentabile esula dalla scienza sperimentale, nel peggiore si passa all'accusa di metafisica, vitalismo, buio medievalismo. Occorre dunque pazienza, volontà di cogliere lo sforzo di elaborazione concettuale al di là dell'espressione utilizzata, capacità di sospendere il giudizio. Ritengo che Guardini pensasse, parlando di livello trans-empirico, a coppie di metastrutture, metaprocessi, metafunzioni; alcune di esse sono oggi riconducibili nell'alveo dello sperimentabile; sostenere ciò, tuttavia, non è possibile senza rimettere in discussione l'intero edificio concettuale. Siamo così giunti all'ultimo gruppo di opposizioni polari; ci troviamo ad un livello che di nuovo è meta- rispetto ai precedenti; la sua lontananza dalla realtà concreta è così grande che Guardini stesso ci avverte di ciò: il loro contenuto è meno ricco, e non si fonda in alcun ambito particolare del vivere, bensì riguarda l'oppositività come tale. Nonostante ciò, egli cerca di non limitarsi alla loro enunciazione, fornendo ancora una volta degli spunti tratti dall'esperienza<sup>6</sup>.

### 3. L'importanza della filosofia degli opposti per la fenomenologia

L'opposizione polare indica che i due opposti rimandano l'uno all'altro e che non è possibile operare una valutazione se non tenendo presenti entrambi, di conseguenza non sarà possibile neanche una sintesi che sia superiore ad entrambi gli opposti: la verità sta nel legame (*Verbindung*).

Il concreto vivente vive di questo ritmo, di questa misura, di questa continua oscillazione tra gli opposti polari. Prendiamo ad esempio l'opposizione atto/struttura: qui l'atto non è l'atto aristotelico, l'*entelechia* come compimento, come messa in opera, né rimanda ad un puro divenire; c'è sempre qualcosa

---

<sup>6</sup> A. BABOLIN, *Romano Guardini filosofo dell'alterità*, cit., p. 86.

di durevole, qualcosa che rimane, c'è la durata, lo stato. In altre parole, c'è una identità che continua attraverso gli atti. La struttura, quindi, è legata a questo stato, al permanere di questa identità. Per Guardini, la vita ha bisogno delle due dimensioni, non è solo atto, ma anche struttura, e viceversa, reciproca esclusione ed inclusione. L'atto non è il contraddittorio della struttura, ma un aspetto essenziale che va tenuto presente dal momento che l'opposizione polare è originaria ed implica una dialettica qualitativa e non di mediazione<sup>7</sup>.

Alla base della filosofia degli opposti, il Guardini sottolinea un concetto positivo di *fenomeno*, non più come apparenza dietro la quale è necessario scorgere qualcos'altro, ma piuttosto come qualcosa di reale: il fenomeno è ciò che mi appare, anzi, più propriamente, ciò che si rivela, che mi si dà a vedere. È sulla base di questa accezione di fenomeno che va compresa l'opposizione polare del Guardini. Tutta la realtà, di conseguenza, può essere compresa solo *nella* dialettica degli opposti, e non semplicemente *attraverso* di essa; in altre parole, la dialettica degli opposti non è semplicemente un mezzo, un metodo, ma è la *dimora* della realtà del fenomeno, è il luogo privilegiato in cui è possibile cogliere l'essenza del fenomeno nella continua tensione tra il suo rivelarsi e il nostro comprenderlo<sup>8</sup>.

Ciò diventa ancora più chiaro quando il Guardini affronta il problema morale nella dialettica tra norma e desiderio, ossia tra l'aspetto per cui la morale implica una legge, o un comandamento, e l'aspetto vitale del desiderio, che conduce il vivente ad esprimere se stesso. La contrapposizione nasce solo dall'exasperazione di un aspetto nei confronti dell'altro, come avviene nel pensiero moderno. Guardini è contrario ad un'etica di tipo kantiano, ma si distanzia anche da Kierkegaard e Nietzsche. L'uomo, afferma il Guardini, non può raggiungere una perfezione immutabile, ma è sempre in divenire: ecco allora la necessità della dialettica degli opposti che implica la ricerca dell'equilibrio come sintesi tra le diverse posizioni.

Ora, è la fenomenologia che rivela le operazioni inserite nel contesto dell'uomo concreto. Ci sono fenomeni che manifestano una stretta parentela con quelli delle piante, altri con quelli degli animali, infine ci sono fenomeni che appaiono come propri dell'uomo: giudizio, valutazione, scelta realizzazione dei valori, amore, dedizione. Guardini si pone la domanda del rapporto con la vita umana, con l'uomo vivente. «Qui ci si occupa – osserva il Guardini – esclusivamente dell'unica proprietà fondamentale di questa vita umana: della realtà di fatto, cioè che ogni modo di essere, ogni suo fenomeno, struttura, atto e stato ha, dopo tutte le altre particolari determinazioni, anche quella di sussi-

---

<sup>7</sup> Ivi, p. 140.

<sup>8</sup> In riferimento a questa tensione tra rivelazione e comprensione si vedano le opere *Lo spirito della Liturgia, Il senso della Chiesa e Formazione Liturgiche*, scritte tra il 1914 e il 1925.

stere in opposizione polare. E allora – continua il Guardini – io credo di poter affermare quanto segue: tutto il vivere umano, nel suo complesso come nei suoi particolari, sia come si voglia nel suo più intimo contenuto qualitativo e nelle sue proprie funzioni tipiche, in quanto è vivente, è polarmente strutturato. La polarità appartiene ai tratti fondamentali della vita dell'uomo, è forma fenomenica, forma strutturale e operativa della vita»<sup>9</sup>.

#### 4. *Fenomenologia della persona come struttura aperta*

La filosofia degli opposti delinea uno spazio di interiorità dove si configura la dottrina del Guardini sulla persona. Per il Guardini la persona è «un essere formato, fondato nell'interiorità, determinato dallo spirito e operante nello spirito»<sup>10</sup>. Nella profonda e radicale trasparenza di sé a se stesso, l'io coglie sé come *Gestalt*, cioè come statuto ontologico singolare, irripetibile, unico nella determinata figura ontologica. La persona è l'essere formato, creatore, in quanto è in sé e dispone di sé, per questo possiede una sua autonomia strutturale, cioè la presenza di una struttura dinamicamente aperta nella stessa inserzione di struttura radicata nell'essere. In questa autonomia strutturale la persona coglie la condizione di possibilità di apertura<sup>11</sup>.

L'uomo nel proprio approfondimento di sé si coglie come struttura trascendentale, cioè come struttura ontologicamente aperta. In tale prospettiva è facile cogliere la convinzione del Guardini sul continuo rinnovamento della persona, rinnovamento come capacità di ricevere l'essere e di rimanervi radicata, e quindi, possibilità di allargare la propria capacità di sviluppo e di maturità della struttura fino a cogliere la radice da cui provengono tutte le funzioni e le attività della persona.

Realtà e persona, vita e uomo, mondo e concreto vivente, sono coordinate che nella filosofia del Guardini assumono un'importanza decisiva soprattutto perché collocate all'interno dell'idea degli opposti. Egli è lontano da qualsiasi linea di pensiero che segua un divenire cosmico, biologico o anche spirituale, ma egli trova in queste filosofie modelli di riferimento fondamentali. Se il Nostro operò un passaggio da un approccio metafisico ad uno più vicino a quello della *Lebensphilosophie* ciò significa che questa gli permetteva di ampliare i suoi orizzonti e che le sue tematiche gli offrivano la possibilità di prendere il contatto con la pienezza della vita non come flusso oscuro ma come vitalità

---

<sup>9</sup> R. GUARDINI, *L'opposizione polare. Saggio per una filosofia del concreto vivente*, Morcelliana, Brescia 1997, p. 100.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> A. BABOLIN, *Romano Guardini filosofo dell'alterità*, cit., p. 249.

che giunge a chiarezza<sup>12</sup>. Il Guardini, comunque, non abbracciò totalmente tale filosofia, anzi ne prende le distanze quando in essa il valore proposto come ultimo e definitivo si configurò la vita stessa. Si tratta invece di cogliere il punto interiore da cui la vita promana e al quale ritorna. «Noi viventi – dice Guardini – ci esperiamo come generanti la nostra vita da un punto interiore; essa sgorga da dentro. Ma simultaneamente anche come in atto di dominare, di ordinare la nostra vita da quel punto interiore. Esso appartiene dunque alla natura della vita; viviamo da e per esso. Costruendoci e dominandoci da noi stessi da dentro»<sup>13</sup>.

---

<sup>12</sup> L. IANNASCOLI, *Condizione umana e opposizione polare nella filosofia di R. Guardini*, Aracne, Roma 2005.

<sup>13</sup> R. GUARDINI, *L'opposizione polare*, cit., p. 149.